

SUOR CARMILIA PUPOVAC

- nata a Zemunico (Iugoslavia) il 12.11.1919
- entrata nell'Istituto il 24.10.1942
- ammessa al Noviziato il 18.03.1943
- alla prima Professione il 14.08.1946
- alla Professione perpetua il 19.03.1952
- deceduta a Colà di Lazise
il 14.11.2016 alle ore 6.45
- sepolta a Castelletto



Quando le tristi vicende della seconda guerra mondiale scossero e precipitarono nel caos anche la Jugoslavia, la giovane Caterina, di Zara, aveva già conosciuto e frequentato le Piccole Suore della Sacra Famiglia che operavano nel seminario arcivescovile, nelle scuole materne e in altre comunità del territorio slavo, e aveva già deciso di consacrarsi anche lei al Signore; e quando le suore furono costrette a subire la sorte comune dello sfollamento, rientrando finalmente in Casa Madre, anche lei raggiunse Castelletto e si unì alla schiera di giovani desiderose di donare la propria vita al Signore nell'esercizio della carità verso il prossimo bisognoso.

La formazione ricevuta in noviziato la inserì docilmente nello spirito della casa di Nazareth dove l'espressione più alta dell'amore veniva tradotta nei gesti semplici del servizio quotidiano, nella cordialità dei rapporti, nella condivisione della comune realtà della vita, nella costante ricerca di fedeltà al progetto del Padre. Erano valori che Caterina aveva appreso e praticato in famiglia, in parrocchia, ma ora illuminati e potenziati dal riferimento al mistero dell'Incarnazione, calati e condivisi nella ferialità della vita comunitaria.

Al momento della scelta decisiva, con il nome di suor Carmilia, ella pronunciò con piena consapevolezza la formula della professione: “ Dio, Sommo Bene, in risposta al tuo disegno d'amore...mi dono totalmente a te, seguendo Cristo nel mistero di Nazareth per essere nella Chiesa tutta a tutti...”. E fu tutta, nel segno dell'obbedienza, per le sorelle e i fratelli a cui fu inviata: Udine, Viterbo S. Giuseppe, Magliano, Adro, Alfonsine, Cerea, Roma collegio Emigrazione, San Martino Buon Albergo, Teramo seminario, furono le tappe dove sostò per periodi più o meno brevi, alimentò nella preghiera la sua crescita interiore, si allenò nell'esercizio della carità, nella capacità di edificare insieme alle sorelle la comunità, lasciando che Cristo imprimesse sempre più perfettamente in lei la sua forma di Figlio obbediente, totalmente donato. Allo scadere del 25° anno di vita consacrata, fece stampare nell'immagine ricordo: “O Gesù ti rinnovo con lo stesso entusiasmo l'offerta che ti feci venticinque anni or sono...concedimi la grazia di amarti sempre generosamente”.

Un tempo più lungo (1969-1985) fu per lei la sosta a Villazzano, presso il seminario dei Francescani dove arrivò ormai provetta nell'arte culinaria e dove suscitò il compiacimento delle sorelle e dei Padri, per la capacità di soddisfare pienamente le attese degli ospiti, per la premura nel servizio, per le ottime relazioni instaurate. Con la ricchezza della sua maturità umana e spirituale, suor Carmilia arrivò a Castrocielo, nella casa che le offrì la possibilità di servire il Signore nei suoi “piccoli”, nelle persone bisognose di vicinanza, di affetto materno. Dalla cucina, dove preparava i pasti, suor Carmilia, con il buon sapore delle vivande, faceva arrivare alle care ospiti la bontà e la tenerezza del suo cuore. Anche alle sorelle incaricate del servizio era attenta, non le sfuggivano le necessità e le preferenze dell'una e dell'altra, era sua gioia soddisfare le persone. Donna di sacrificio, di preghiera, di vera bontà, disponibile sempre, –la definiscono le persone che l'hanno conosciuta e stimata. La bella età di 94 anni, con gli inevitabili acciacchi e problemi di salute, la fecero decidere per il tempo del riposo nella casa di Colà. Fu un rapido declino che la portò a sperimentare la dolorosa prova di una lunga agonia; amorevolmente assistita nell'ora in cui era più

che mai accanto al Cristo crocifisso, suor Carmilia restituì la sua lunga esistenza a quel Dio che l'aveva chiamata e che ora la coronava di gloria.